

May 2, 1989

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The
Wintex-Cimex '89 Exercise in its nuclear aspects.
Evolution, peculiarities and implications'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The Wintex-Cimex '89 Exercise in its nuclear aspects. Evolution, peculiarities and implications'", May 2, 1989, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 174, Subseries 1, Folder 094.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155206>

Summary:

NATO's Deputy Secretary General Marcello Guidi writes to Foreign Minister Andreotti at the end of his term volunteering his rather optimistic views on the developments in East-West relations and NATO during the past three years. Key topics include disarmament, the German question, and the future role of NATO.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

1

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI
Uff. IV-NATO

L'ESERCITAZIONE WINTEX-CIMEX '89 NEI SUOI ASPETTI NUCLEARI:
ANDAMENTO, PECULIARITA' ED IMPLICAZIONI.

L'esercitazione WINTEX-CIMEX '89 si è svolta fra il 24 febbraio ed il 9 marzo u.s., e come d'uso i competenti organi collegiali della NATO produrranno, nelle prossime settimane, una Relazione che farà il punto sull'andamento complessivo dell'esercitazione e sugli ammaestramenti da trarne. Nel frattempo, non sono mancate occasioni per scambi di vedute e riflessioni a caldo, tanto in sede nazionale che interalleata (con specifico riferimento alle tematiche nucleari), che consentono di formulare un certo numero di osservazioni su taluni significativi risvolti ed implicazioni politico-militari che hanno caratterizzato l'esercitazione in parola.

1. L'esercitazione Wintex-Cimex si svolge regolarmente ogni due anni, con una durata di circa due settimane, sulla scorta di un complesso scenario di crisi politica e bellica la cui caratteristica fondamentale non consiste tanto nella verosimiglianza, quanto piuttosto nella possibilità che, sulla scorta di siffatto schema, possa essere sperimentata e verificata la vastissima gamma di delicate e complesse procedure operative e consultive interatlantiche - di natura politica e militare - che l'Alleanza sarebbe indotta ad applicare nella malaugurata ipotesi di un conflitto, conseguente all'avvenuta aggressione di uno o più Paesi membri della NATO da parte di forze nemiche.

Va in proposito chiarito che lo scenario dell'esercitazione è di natura estremamente "rigida", nel senso che quasi tutto è dettagliatamente predisposto, e che i margini lasciati al cosiddetto "giuoco libero" di iniziativa dei partecipanti risultano particolarmente ristretti, come è normale che avvenga nel contesto di un'esercitazione che persegua mere finalità di ampia sperimentazione degli aspetti procedurali di un conflitto. In particolare, ciò vale anche per la fase di consultazione nucleare, ove il ricorso al primo, nonché al secondo impiego dell'arma nucleare, era stato predeterminato dai Paesi membri in sede di definizione del cosiddetto "concetto nucleare" da sperimentare proceduralmente in occasione della Wintex '89. Ne consegue che le possibilità di dissensi, nel corso della relativa procedura di consultazione nucleare, non potevano che riferirsi alle specifiche modalità secondo cui le istanze militari proponevano che venisse data di volta in volta concreta applicazione alle ipotesi di massima già predisposte all'unanimità dai Paesi membri.

Se, dunque, scopo precipuo ed esclusivo della Wintex è quello di sperimentare le procedure politiche e militari alleate in caso di conflitto, lo scenario bellico prestabilito a tale scopo, e le singole opzioni politiche e militari proposte o prescelte di volta in volta nel corso dell'esercitazione, non dovrebbero teoricamente assumere particolare rilevanza politica agli occhi dei Paesi membri.

Viceversa, la particolare sensibilità di questo o quel Paese nei confronti di talune problematiche, come anche l'assetto geo-politico e le contingenti esigenze di politica interna di ciascuno, fanno sì che, in luogo di limitarsi a sperimentare il funzionamento delle procedure, i Paesi partecipanti tendano spesso ad agire - tanto in sede di contributo alla preparazione del complesso scenario della Wintex, quanto soprattutto in sede di "gioco esercitativo" vero e proprio - come se si trovassero a vivere una situazione reale.

A rendere più visibile e marcata questa tendenza ha anche contribuito nel corso degli ultimi anni - e più particolarmente nell'edizione '89 della Wintex - il fatto che, a dispetto del carattere altamente riservato in cui essa viene di volta in volta predisposta e "giuocata", le fughe di notizie sui suoi contenuti e svolgimenti sono andate facendosi sempre più frequenti, ampie e sistematiche, con il risultato di far spesso apparire sulla

RISERVATISSIMO



RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

stampa internazionale anche il dettaglio dei più delicati aspetti dell'esercitazione. La Wintex ha quindi finito per vedersi attribuiti significati e funzioni radicalmente diversi da quelli, di natura meramente sperimentale e procedurale, per i quali è stata sin dalle origini esclusivamente concepita.

La tendenziale confusione tra finzione e realtà è quindi andata crescentemente affermandosi nelle scelte e negli atteggiamenti di molti Governi alleati impegnati nell'esercitazione, raggiungendo nel 1989 un carattere di quasi completa identità, specie nella fase di "consultazione nucleare" interalleata che ha preceduto le scelte sulle modalità del ricorso all'arma atomica da parte della NATO; scelte che - va peraltro ricordato - lasciano sempre e comunque l'ultima parola alle sole Potenze nucleari.

2. Una prima dimostrazione di siffatto, evidente travaso tra finzione e realtà, si è avuta allorchè è stato ipotizzato dal SACEUR di colpire - nel quadro di un "primo ricorso" all'uso nucleare - obiettivi situati sul territorio dell'URSS oltrechè su quello di Paesi satelliti. In quella circostanza, gli Stati Uniti si sono sottratti a tale onere (ciò che, del resto, ha fatto venir meno la prevista utilizzazione di un missile americano Cruise basato a Comiso), mentre la Gran Bretagna non ha rinunciato ad utilizzare un proprio sistema nucleare. A nulla sono valsi gli appelli di alcuni europei per un immediato e più forte segnale politico, di diretto impiego nucleare degli USA nei confronti del Paese primo responsabile dell'aggressione, onde meglio sottolineare la indissolubilità del legame di sicurezza transatlantico. Washington non ha accettato di partecipare all'attacco sull'URSS con le proprie armi spiegate in Europa in occasione del "primo impiego", giudicando tale ipotesi troppo "escalatoria" nella circostanza.

Una seconda e più significativa dimostrazione si è avuta, in prossimità della conclusione dell'esercitazione, in sede di consultazione nucleare sull'ipotesi di un "secondo ricorso" alleato all'impiego dell'arma nucleare. Un'ipotesi, anche questa, sempre contemplata a scopo procedurale, nel presupposto che il precedente "primo impiego", effettuato in chiave "selettiva" su obiettivi militari esclusivamente situati su territori del Patto di Varsavia, non avesse ottenuto l'effetto auspicato, cioè quello di convincere l'aggressore della ferma determinazione atlantica a salvaguardare la propria integrità territoriale facendo persino ricorso all'arma nucleare ed inducendolo, perciò, a cessare l'aggressione e ritirarsi.

Tale fase di consultazione nucleare sull'ipotesi di "secondo impiego" si è basata sulle pertinenti richieste del SACEUR, caratterizzate da un duplice aspetto:

- da un lato, una naturale accentuazione quantitativa - pur sempre selettiva - nell'impiego nucleare sui territori del Patto di Varsavia, allo scopo di inviare, in chiave militare, un più incisivo "messaggio politico" sulla determinazione atlantica a scalare ulteriormente, nel ricorso al nucleare, qualora l'aggressione non venisse a cessare (a tale riguardo, va ricordato che i tedeschi hanno vivamente deplorato la collocazione di un numero relativamente elevato di obiettivi sul territorio dei "fratelli separati" della Germania orientale);

- dall'altro lato, un ricorso anche all'impiego di armi nucleari tattiche, nei confronti delle unità mobili nemiche di primo e secondo scaglione, nell'intento di bloccarne l'ormai incontenibile avanzata, sia in prossimità che all'interno dei territori alleati oggetto dell'aggressione. A tale ultimo riguardo, la consultazione nucleare alleata è stata perciò confrontata anche alla richiesta del SACEUR di sperimentare le procedure relative ad un sia pur limitato impiego di armi nucleari tattiche (artiglieria) sul territorio stesso di due Paesi alleati già invasi (la RFG e la Turchia), in omaggio all'esigenza di impiegare il nucleare con finalità, oltrechè di deterrenza, anche di diretto contrasto militare.

RISERVATISSIMO



RISERVATISSIMO

Ministero degli Affari Esteri

3

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

A tale ultima ipotesi la RFG si è strenuamente opposta, ottenendo per parte sua una revisione della richiesta del SACEUR in virtù di un artificio esercitativo palesemente sollecitato da Bonn, ovvero l'improvviso reperimento di forze di riserva, da opporre efficacemente al nemico senza il ricorso alle artiglierie nucleari. Per ottenere tale risultato, e sottolineare che il proprio disappunto non si limitava alla finzione esercitativa, Bonn ha addirittura ritirato dalla direzione del Centro Decisionale Nazionale dell'esercitazione il proprio Segretario di Stato alla Difesa, affidando a soli funzionari la partecipazione tedesca alla parte finale della Wintex.

Per parte sua la Turchia, oltre ad opporsi al pari della RFG alla richiesta avanzata dal SACEUR, ha formalmente protestato, successivamente all'esercitazione, per il fatto che, in contrasto con il dettato delle "Direttive Politiche Generali" sull'impiego nucleare, secondo cui va tenuta in debito conto l'opinione del Paese più direttamente coinvolto, l'ipotesi di impiego nucleare sul territorio turco fosse stata mantenuta, allorchè tale sorte era stata invece risparmiata alla RFG.

3. In buona sostanza, l'Alleanza ha soprattutto constatato, attraverso la Wintex '89, quanto sarebbe problematico, nella realtà, il ricorso all'impiego delle armi nucleari di corta portata (SNF), specie se utilizzate contro obiettivi posti nel territorio della RFG o della RDT. Ciò è stato stigmatizzato da parte degli USA, che hanno denunciato in siffatto atteggiamento europeo un intrinseco elemento di debolezza della "risposta flessibile".

In effetti, il fatto che le procedure afferenti l'impiego nucleare nella cosiddetta "fascia bassa" della strategia della risposta flessibile non abbiano potuto essere sperimentate nella Wintex '89 sembra testimoniare che siffatta dimensione della dottrina ha perso di credibilità, con conseguenze non facilmente prevedibili, almeno sino a quando permarrà l'attuale squilibrio convenzionale in Europa.

D'altro canto, questa situazione serve anche a spiegare emblematicamente per quale motivo la RFG persegua con il ben noto accanimento il duplice obiettivo:

- della "negoziabilità delle SNF", onde ridurne al massimo possibile il numero e, perciò, le probabilità di un loro ipotetico impiego sul proprio territorio o su quello della RDT in un ipotetico caso di conflitto;
- del "massimo allungamento" consentito nella gittata di quelle residue che dovessero essere modernizzate (la "terza opzione zero" è pregiudizialmente rifiutata da tutta l'Alleanza), onde creare i presupposti per uno "scavalco" dei territori tedeschi, nella pur remota ipotesi di un impiego delle SNF in conflitto.

Un'ultima osservazione, circa il crescente, preoccupante travaso tra finzione e realtà verificatosi nella Wintex '89, può essere formulata con riferimento all'approccio dei Paesi nordici al nucleare. La Norvegia non ha questa volta comunicato, come di consueto, la propria disponibilità ad ospitare almeno in tempo di guerra armi nucleari; mentre la Danimarca ha atteso, per farlo, sino alla fase di consultazione sull'eventuale "secondo ricorso" all'impiego nucleare alleato. Ciò ha accresciuto gli interrogativi sulla effettiva solidarietà che verrebbe da questi alleati in una sia pur remota, malaugurata ipotesi di necessità.

4. L'intera vicenda ha dunque riproposto con acutezza senza precedenti, all'interno dell'Alleanza, problematiche che poco hanno a che vedere con gli aspetti procedurali che l'esercitazione è chiamata a sperimentare. Esse attengono, piuttosto, alla credibilità dell'intera dottrina della "risposta flessibile", ed all'estrema sensibilità dei Governi e delle pubbliche opinioni europee alle tematiche dell'impiego nucleare in genere.

RISERVATISSIMO



Ministero degli Affari Esteri

4

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Non a caso, la Wintex '89 si è conclusa senza la tradizionale comunicazione degli Stati Uniti agli alleati, secondo cui il leader del blocco aggressore aveva chiesto la pace, costretto a prendere atto che la strategia atlantica della deterrenza si era rivelata efficace. Tale anomala conclusione, al di là della finzione esercitativa, è stata il riflesso dei dubbi e delle diffidenze che serpeggiano ormai tra alleati attorno alla credibilità della strategia della risposta flessibile.

Ciò che, d'altra parte, appare in certo modo contraddittorio, nella misura in cui la credibilità della strategia dissuasiva della risposta flessibile dovrebbe invece dipendere, per l'appunto, da quel carattere di ambiguità ed incertezza che, in un'ipotesi reale, ne caratterizzerebbe necessariamente la pratica applicazione.

2.5.1989

RISERVATISSIMO